

L'INCHIESTA La procura ha chiesto il rinvio a giudizio per gli scontri di un anno fa

In Val Susa fu vera guerra

«Processo per 46 No Tav»

→ La richiesta di rinvio a giudizio da parte della procura è stata presentata ieri mattina, nel documento depositato in cancelleria compaiono i nomi dei 46 attivisti No Tav che parteciparono agli scontri con le forze dell'ordine che si erano verificati presso il cantiere della Torino-Lione, a Chiomonte, il 26 giugno e il 3 luglio di un anno fa. I reati ipotizzati dal procuratore aggiunto Andrea Beconi e dai due sostituti Manuela Pedrotta e Giuseppe Ferrando sono minacce, lesioni e danneggiamento. L'inchiesta aveva portato all'emissione di 29 ordini di custodia cautelare lo scorso 26 gennaio. Negli incidenti c'erano stati oltre 200 tra feriti e contusi. L'udienza preliminare comincerà a luglio.

Quattro dei 46 attivisti del movimento No Tav per cui è stato richiesto il rinvio a giudizio si trovano attualmente in carcere, mentre per tutti gli altri sono in vigore misure meno restrittive. L'ultimo a costituirsi, nei giorni scorsi, è stato il siciliano Nicola Arboscelli, 37 anni, tornato dal Brasile: per lui il giudice per



Gli scontri tra attivisti No Tav e forze dell'ordine si erano verificati la scorsa estate

le indagini preliminari Federica Bompieri ha disposto la misura dell'obbligo di dimora a Cefalù, in provincia di Palermo. Gli attivisti risiedono in tutta Italia, solo una donna abita in Francia.

Il 26 gennaio di quest'anno non c'era stato un unico blitz. Le operazioni coordinate dalla questura di Torino si erano infatti svolte in contemporanea in tutta Italia, dal capo-

luogo piemontese a Napoli, da Palermo a Venezia, da Genova a Roma fino a Trento. A Torino il blitz era stato preceduto da 56 perquisizioni effettuate nelle abitazioni degli indagati e presso alcuni centri sociali della città: il Barocchio, il Mezcal, El Paso.

«Sembrirebbe quasi trattarsi - aveva sottolineato il gip Bompieri nell'ordinanza emessa in occasione di quegli

arresti di fine gennaio - delle regole di un gioco di ruolo di guerra ambientato in un contesto in parte medioevale, se non fosse che tutto quanto descritto lo si ritrova messo in pratica nelle giornate del 27 giugno e del 3 luglio». Giornate, quelle, nelle quali furono più di cento gli appartenenti alle forze dell'ordine rimasti feriti negli scontri.

[g.fal.]